

La chiesa di San Fedele

Sorta nel cuore di Milano la chiesa di San Fedele si imposta su un precedente edificio di culto, la chiesa di Santa Maria in Solariolo o Solario¹ risalente al IX sec.

Carlo Borromeo investì Pellegrino Tibaldi del ruolo di progettista, relativamente a quella che sarebbe stata la prima “casa” gesuita in Milano ed il capofila degli edifici cultuali dopo la Controriforma. Il progetto venne inviato a Roma e ricevette il benestare del “*consiliarius aedilicius*” della Compagnia di Gesù, il padre gesuita² Giovanni Tristano.

Nel 1577 si fissarono gli assi guida da seguire nei progetti di architettura religiosa. L’architettura e l’arte furono adattate alle necessità liturgiche; alla diffusione del cattolicesimo. La chiesa doveva avere un’unica navata così da esaltare la centralità e l’importanza dell’altare maggiore al centro del presbiterio e per facilitare l’ascolto della predica (fatta dal pulpito dislocato su un lato in prossimità dell’altare maggiore).

Nel 1576, quando le reliquie dei martiri Fedele e Carpofofo furono trasferite dall’Abbazia di Arona a Milano, Carlo Borromeo consacrò la nuova chiesa a dieci anni di distanza dall’inizio dei lavori.



La facciata, articolata su due ordini, è ripartita da semicolonne corinzie e paraste che inquadrano il portale sul quale si imposta un timpano arcuato, la finestra balconata in asse e le quattro nicchie ai lati (due per ordine). All’interno delle nicchie, nell’ordine superiore, le statue di Isaia (a destra) e del David (a sinistra) mentre nell’ordine inferiore troviamo San Fedele (a sinistra) e San Carpofofo (a destra). Rispettivamente opere del Sangiorgio, di Manfredini e di Monti nell’ordine inferiore.

Colonne corinzie esaltano la ricchissima trabeazione che incornicia il portale d’ingresso.

Sul fianco sinistro due ordini di semicolonne corinzie inquadrano nicchie al “piano” inferiore e finestre sovrastanti.

La facciata fu completata solamente nel 1835 con il timpano dell’architetto Pietro Pestagalli ornato dall’*Assunzione* di Gaetano Monti.

Secondo il disegno del Tibaldi il coronamento triangolare doveva essere impreziosito da angeli con tromba.

¹ Nei pressi doveva esserci un edificio di età medievale dalla struttura tipica con portici nel piano inferiore ed una sala, che rivestiva funzioni pubbliche, in quello superiore.

² Sotto la spinta dell’arcivescovo di Milano, San Carlo Borromeo, e del papa Pio IV (zio del Borromeo) i Gesuiti arrivarono a Milano nel 1563 al fine di fondare un collegio per l’educazione dei giovani. Inizialmente collocato presso il Carrobbio fu poi traslato nella vecchia casa parrocchiale di San Fedele.

Ad maiorem Dei gloriam era il motto dei gesuiti e fu rispettato anche nell’edificazione dell’edificio di culto.

Ad impreziosire la facciata l'uso della pietra d'Angera³ particolare per il suo cromatismo.



Foto di Giovanni Dall'Orto

L'interno è caratterizzato dalla luminosa navata che si distingue per la raffinatezza dell'ordito delle decorazioni, l'uso della pietra d'Angera rosata e le dimensioni imponenti.

Risulta ripartita in due campate, con volte a vela impostate su colonne monolitiche di granito rosa ed alti plinti; il centro delle vele è caratterizzato dal Cristogramma *IHS*⁴, in legno dipinto, simbolo della Compagnia di Gesù.

Retaggio dell'architettura tardo romana colonne distanziate dalle pareti aumentano la profondità, in prospettiva, dell'edificio.

La pianta è movimentata da una sequenza di archi (sopra la trabeazione si apre una finestra in corrispondenza della lunetta ed in asse con l'arco). Lesene evidenziano l'ingresso alle cappelle ai cui lati si aprono le nicchie arcuate dei confessionali, finemente lavorati dai Taurino, sui quali sono i coretti.

Il gioco di luce, l'abbinamento di un arco centrale più grande e due archi laterali più piccoli (si ricordano gli archi trionfali romani della medesima struttura) tradiscono i temi classicistici adottati e fatti propri dal Tibaldi.

³ Proveniente da una cava presso le rive del lago Maggiore, dono di Borromeo ai Gesuiti, la pietra veniva portata a Milano utilizzando il Ticino ed il Naviglio Grande e si caratterizzava per tre varietà: un nocciola, un rosato ed un giallo paglierino.

⁴ L'acronimo latino è *Jesus Hominum Salvator*. Il simbolo circondato dal sole raggianti fu adottato dalla Compagnia di Gesù come emblema e fu il sigillo di Ignazio di Loyola. San Bernardino da Siena lo espose durante le sue predicazioni.

Caratteristico delle costruzioni gesuitiche è il complesso sistema di comunicazione che mediante passaggi e scale a chiocciola mette in relazione le cappelle al piano terra, i coretti impostati sopra ed i camminamenti parzialmente nascosti dalla trabeazione aggettante.

Ai lati della navata centrale, due per lato, di impostano quattro cappelle che dividono otto confessionali lignei “incassati” nelle loro nicchie (progetto Tibaldi).

- **Cappella di Sant’Ignazio** (la prima a destra). In occasione della canonizzazione di Sant’Ignazio venne realizzato, nel 1622, l’altare; probabile opera di Fabio Mangone.

Nel 1630, subentrò Francesco Maria Richini.

Ad maiorem Dei gloriam si staglia al centro della ricca trabeazione e sopra il timpano circondata da raggi dorati *Gloria del nome di Gesù* tra due statue allegoriche.

In posizione dominante sull’altare un Giovan Battista Crespi (1576 – 1632), detto il Cerano, con la *Visione* di S. Ignazio di Loyola⁵.

Ai lati, nelle nicchie, le statue dei santi gesuiti Luigi Gonzaga e Stanislao Kotska.

La cappella si caratterizza per la ricchezza degli ornamenti: capitelli corinzi di bronzo; tarsi marmoree; colonne di marmo nero. Fu l’ultima ad essere realizzata e non subì cambiamenti.

- **Cappella della Deposizione** (prima a sinistra). Canonizzato nel 1622, come Sant’Ignazio, fu San Francesco Saverio, gesuita che si dedicò alle missioni in Oriente, al quale era in origine dedicato l’altare custodito nella cappella.

Prima chiamata Cappella “della Crocifissione”, per una pala di Ambrogio Figino che ne trattava il tema, successivamente era stato inserito un San Francesco Saverio di Giulio Cesare Procaccini, ai piedi della *Crocifissione*, rimpiazzato poi dalla *Deposizione* di Peterzano proveniente dalla chiesa di **Santa Maria alla Scala**⁶.

Nella tela è la deposizione di Cristo alla presenza di Maria e delle “pie donne”. Il quadro si caratterizza per una ricca varietà cromatica (il Peterzano⁷ si considerava allievo del Tiziano) sottomessa ad un profondo sentimento religioso ed una elegante misura.

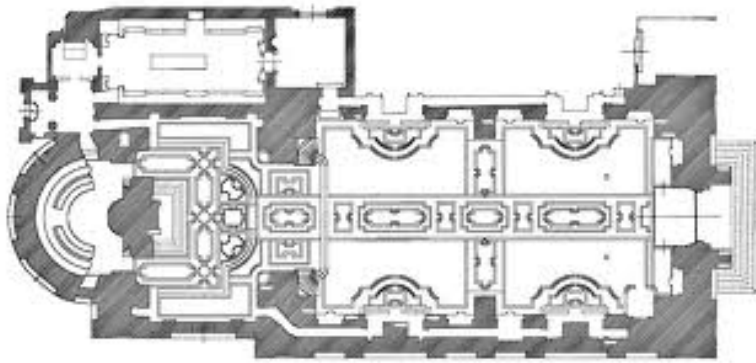
Illuminata in maniera particolare, Santa Veronica con il Sacro Velo; in memoria della cappella della Veronica nella distrutta chiesa della Scala.

Sotto l’altare (disegno di Tibaldi) un *Cristo morto* in marmo bianco.

⁵ Alla Storta, nei pressi di Roma, Sant’Ignazio racconta ad un suo compagno di aver visto Cristo con la croce in spalla e Dio Padre che lo sceglievano quale servitore.

⁶ La chiesa di Santa Maria alla Scala venne soppressa nel 1775 per far posto alla costruzione del teatro. Gli apparati e gli arredi pregevoli andarono a confluire nella chiesa di San Fedele che assunse il titolo di Santa Maria della Scala in San Fedele.

⁷ Simone Peterzano (1540-1596) fu maestro di Caravaggio che dipinse il medesimo soggetto.



Pianta di San Fedele

- **Cappella della Madonna della Scala** (seconda a sinistra). Il nome originario era Cappella Spinola in onore di colui che finanziò la costruzione e decorazione dell'altare⁸.

Le modanature architettoniche sono simili a quelle dell'altare del Sacro Cuore che è antistante, sul lato destro. L'affresco che caratterizza questa cappella è una *Madonna* stante con Gesù bambino in braccio. L'opera, che proviene dalla chiesa di Santa Maria della Scala, è legata alla scuola di Luini⁹ per le forme piene e per l'articolazione della quinta architettonica che inquadra la Santa Vergine nella sua regalità. Ad impreziosire la cappella le tele presumibilmente di Camillo Procaccini con l'Arcangelo San Michele, Santa Caterina, Santa Cecilia, San Giovanni Battista.

- **Cappella del Sacro Cuore** (seconda a destra). Il dipinto della *Madonna Incoronata* di Ambrogio Figino, che attirava l'attenzione sull'altare, venne sostituito dalla *Trasfigurazione* di Bernardino Campi anche questa proveniente dalla Chiesa della Scala (oggi entrambe le raffigurazioni campeggiano nell'antisagrestia). Ai lati dell'altare sono quattro tavole di Campi: il san Pietro, Santa Lucia, San Paolo, Sant'Agata.

Successivamente la cappella fu intitolata al Collegio della Guastalla.

Ai piedi dell'altare era infatti sepolta la contessa di Guastalla, Lodovica Torelli, che aveva offerto un'ingente somma per un sepolcro per se e le ospiti del collegio da lei creato.

Maria Teresa d'Austria fece rimuovere le tombe nel 1775 quando la chiesa passò sotto il potere dei canonici della Scala.

Recentemente (1975) i gesuiti collocarono nella cappella il *Sacro Cuore*, una ceramica di Lucio Fontana. Due angeli di gusto manierista sono immortalati nell'atto di sostenere i fusti delle colonne.

Ai lati delle cappelle trionfanti sono i **confessionali** intagliati tra il 1596 ed il 1603 dai fratelli Taurino, il cui padre lavorò al coro ligneo del Duomo e conobbe Tibaldi.

Ogni confessionale è decorato da quattro pannelli con scene bibliche, due in alto e due in fronte agli inginocchiatoi; trassero ispirazione delle incisioni del *Liber Imaginarum*.

⁸ Leonardo Spinola fu tra i primi sostenitori dei Gesuiti a Milano e si distinse per la generosità, verso i concittadini, durante la pestilenza del 1576. Successivamente, caduto in sfortuna, nel 1585 la cappella fu assegnata alla famiglia Rezzonico.

⁹ Opere di Luini anche in San Maurizio Maggiore, in Santa Maria della Passione ed in San Giorgio al Palazzo.

La confessione era un sacramento fondamentale per i Padri gesuiti e le raffigurazioni dovevano spingere alla meditazione. L'architettura e lo stile dei confessionali rimandano al mondo di Tibaldi con teste di cherubini sotto i capitelli e timpani spezzati.

Un altro grande esempio d'arte d'intaglio ligneo è il **pulpito** di Daniele Ferrari. Di gusto barocco ha tre pannelli con la raffigurazione della Natività, Crocifissione e Resurrezione.

Attraverso un arco trionfale, simbolo della vittoria della vita sulla morte, si accede al **presbiterio**, l'area più sacra all'interno della costruzione, ove è collocato l'altare maggiore destinato alle celebrazioni eucaristiche ed alla retrostante **abside**, di Francesco Maria Richini, che rimanda alla Gerusalemme Celeste.

Il fedele vi arriva dopo un cammino di consapevolezza, fruendo delle scene dell'Antico e Nuovo Testamento.

Andrea Biffi eresse, nel 1684, la **cupola** su tamburo con finestre che spadroneggia sull'area del presbiterio alla quale si raccorda mediante pennacchi che esibiscono dipinti ottocenteschi con la raffigurazione della Religione e delle Virtù.

L'**altare maggiore** in marmo, di stile neoclassico, è opera di Pietro Pestagalli (1835).

Quattro figure femminili sostengono il piano dove ci celebra l'eucarestia. I rilievi, opera di Gaetano Monti (Il *Battesimo di Gesù* a sinistra e *Mosè che mostra al popolo le tavole della legge* a destra) ornano l'altare; al di sotto del quale si trovano i corpi di San Fedele e San Carpofo.

Ai lati dell'altare maggiore erano la tela con *San Carlo che trasporta le reliquie dei santi Fedele e Carpofo*¹⁰ e *La posa della prima pietra*¹¹ rispettivamente di Agostino e Giacinto Santagostino.

Quello che rimanda quasi ad una *tholos* è una struttura circolare a calotta, sostenuta da sei colonne corinzie, che custodisce il **tabernacolo** nel quale è celato il Santissimo Sacramento; ornano il tutto quattro statue di evangelisti.

I candelabri bronzei che impreziosiscono il contesto sono attribuibili ad Annibale Fontana.

Il **coro ligneo**, del '500, posto nell'abside e adorno mediante tarsie lignee che raffigurano, probabilmente, edifici milanesi proveniva dalla chiesa di Santa Maria della Scala.

Di recente nell'abside sono state posizionate tre tele monocrome (oro, rosso, azzurro) di David Simpson, che rimandano alle tre entità della Santissima Trinità, sulle quali la luce riflette e crea virtuosismi.

Oltre l'abside è la **Cappella della Madonna dei Torriani**¹²; opera di Ulisse Bosisio. Vi è conservata la *Madonna dei Torriani*, un affresco del XIV sec. che precedentemente era collocata all'interno della chiesa di San Giovanni Decollato¹³ con prospetto su via Casa Rotte.

¹⁰ Il soggetto richiama alla memoria la cerimonia di traslazione delle reliquie dei santi a Milano per opera di San Carlo Borromeo. Il dipinto è caratterizzato dal realismo: la chiesa di San Fedele sullo sfondo, il baldacchino che ondeggia, un fanciullo sulla colonna. Il tutto fa da cornice alla processione con San Carlo che trasporta la teca accompagnato dai notabili vestiti a lutto (si riconosce Antonio de Guzman, il governatore spagnolo di Milano con mano sul petto). A testimonianza della ricchezza della commissione sono il blu di lapislazzuli ed il nero d'avorio.

¹¹ Questa tela si trova oggi a Parablago; nella seconda metà del '700 venne spostata per far posto all'organo.

I condannati a morte, supportati dalla Confraternita dei Flagellanti, in questa chiesa trovarono rifugio spirituale; più recentemente le cantanti e le ballerine della Scala offrivano omaggi foreali.

Sempre provenienti da San Giovanni, su una parete della cappella, sono stati collocati una lastra nera con ringraziamenti a San Carlo e due medaglioni (per la Madonna e per San Carlo).

La **Cripta della Passione**, dalla pianta a croce greca, è celata sotto il presbiterio e caratterizzata da una volta a vela il cui peso si ripartiva su 18 colonne in granito di Baveno. Costruita con le finanze di Giulio Ceresola, e completata solamente nel 1653, è "movimentata" nel perimetro da nicchie; le quali costituiscono i rifugi per le statue degli Angeli e dei Profeti (Isaia, Geremia, Daniele ed Ezechiele). L'altare, ai cui lati sono le statue della *Madonna* e di *San Giovanni Evangelista*, è in marmo nero e bianco con un crocefisso al centro. Angeli marmorei compiangono il *Cristo morto* ai piedi dell'altare. Una porta in marmo nero, introduceva alla tomba degli Asburgo, completata nel 1834; vi erano conservati i corpi dei due figli dell'Arciduca Ranieri d'Asburgo-Lorena e quelli dei figli dell'Arciduca Ferdinando d'Asburgo-Este.

L'*Incoronazione di Maria* di Ambrogio Figino e la *Trasfigurazione* di Bernardino Campi¹⁴, una volta nella cappella del Sacro Cuore, sono posizionate, oggi, nell'antisagrestia.

Costruita da Francesco Maria Richino, tra il 1624 ed il 1628, la **sagrestia** venne rivestita, dopo un lungo lavoro, mediante legno di noce intagliato (angeli, puttini, umani, festoni) dal padre Daniele Ferrari. La parete d'ingresso presenta *Gesù che parla alla folla*.

Le pareti laterali suddivise da pilastri sono cariche di ornamenti; non mancano i putti. Gli armadi sono arricchiti da busti di Santi e Beati della Compagnia di Gesù. Ricorre il Cristogramma.

Nelle nicchie, Sant'Ignazio di Loyola e San Francesco Saverio a grandezza naturale.

Curiosità..

Prima dell'edificazione della cupola, nel 1677, venne creata un'ampia tela caratterizzata da un disegno prospettico su modello di Sant'Ignazio a Roma; probabilmente proprio da Andrea Pozzo.

I bombardamenti durante la Seconda Guerra Mondiale distrussero la chiesa che, sotto pressione del Cardinale Schuster, venne riedificata ed affidata ai Gesuiti. I lavori di ricostruzione e restauro seguirono i disegni degli architetti Brambilla, Cabiati, Luigi e Felice Nava.

Piazza San Fedele, sulla quale si affaccia la chiesa, conserva il monumento dedicato ad Alessandro Manzoni; assiduo frequentatore della struttura religiosa. Nel 1873 uno scivolone sui gradini d'ingresso in San Fedele gli fu fatale.

¹² La famiglia Della Torre ebbe dominio sul larga parte dell'Italia Settentrionale tra il XII e XVI sec.

Signori di Milano, vennero vinti dai Visconti e lo stesso nome di Via Case Rotte serba memoria di questa estromissione e della seguente strage e distruzione delle abitazioni dei Torriani nel 1311.

¹³ Venne demolita per far spazio all'attuale Intesa San Paolo.

¹⁴ L'opera, prima in Santa Maria della Scala, nel 1776 venne portata nella Cappella della Guastalla e sostituì la tela del Figino. Oltre i soggetti biblici nella *Trasfigurazione* sono presenti anche: Santa Caterina d'Alessandria (in abiti regali e con ruota dentata e palma); Sant'Antonio Abate (con campanello e cinghiale) ed un modello di chiesa donato a San Gerolamo da un chierico. Vicino al Padre della Chiesa, che medita su un crocefisso, un leone.